

NOTIZIARIO

Presidente Nazionale
Sig. Giuseppe Dalpiaz Via Strada Nuova 5
38010 Sporminore (Tn) email borcola@alice.it tel. 0461641026
Segretario Nazionale Tiziano Zanisi Via Platina 24 26100 Cremona
anda.cremona@gmail.com 037222823 3356681670
Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010
Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Ottobre 2019

N°61

Cerimonia commemorativa del 76° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, nel settembre del 1943

Saluti e ringraziamenti ad introduzione del discorso del presidente Acqui Giuseppe Dalpiaz



*Dino BENEDETTI, Olindo BUSSI, Francesco FACCIOLI e Andrea GAGLIARDI I
reduci della Acqui*

Signore e signori, buon giorno.

Permettetemi alcuni doverosi saluti e ringraziamenti, a nome dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, che mi onoro di rappresentare ed anche a titolo personale.

Un primo ringraziamento ai numerosi messaggi di saluto e di partecipazione arrivati da tutte le parti d'Italia, in particolare quello pervenuto dal Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini.

Un saluto ed un grazie alle donne ed agli uomini in divisa e in armi: ai soldati, sottufficiali ed ufficiali, che ci onorano con la loro presenza, un abbraccio alla bandiera di guerra del 17° Acqui, al comandante della Divisione Acqui generale Fabio Polli ed un ringraziamento speciale al

Comfoter di Supporto di Verona, che coordina l'aspetto militare della cerimonia, con il comandante generale Giuseppenicola Tota.

Grazie per la presenza dei tanti gonfaloni dei Comuni della provincia di Verona e delle Amministrazioni provenienti da varie parti d'Italia, in particolare ai gonfaloni decorati al Valor Militare, ai vessilli e ai labari delle associazioni d'arma e combattentistiche, che fanno da splendida cornice alla cerimonia.

Un doveroso saluto agli alunni, insegnanti e presidi delle scuole medie Betteloni e Seghetti, oggi sono presenti le stesse classi che hanno partecipato alla manifestazione sportivo-scolastica Corri Acqui che si è svolta lo scorso 31 maggio proprio in questo luogo.

Un saluto al prefetto di Verona, Donato Cafagna, delegato a rappresentare ufficialmente il Governo Italiano.

Uno speciale ringraziamento al sindaco di Verona, Federico Sboarina, per la sua presenza con il gonfalone della città, decorato di Medaglia d'oro al valor militare e all'Amministrazione Comunale tutta, per la straordinaria disponibilità nel sostenere questa nostra importante annuale celebrazione nazionale.

Ancora grazie a quanti hanno contribuito, a vario titolo, alla realizzazione dell'odierna Cerimonia ed un saluto alla cittadinanza ed alle numerose autorità civili, militari e religiose presenti.

Un sentito ringraziamento alla Sezione Acqui di Verona, per il quotidiano impegno nelle numerose attività e iniziative, locali e nazionali.

Ed infine, il saluto più forte ed affettuoso, ai Reduci e Superstiti presenti ed anche agli assenti, sempre

giustificati, a tutti i cari “nonni della Divisione Acqui” e ai loro familiari, veri protagonisti della Cerimonia, ricordando che, dai nostri archivi, risultano circa 50 Reduci dell’Acqui ancora viventi, disseminati su tutto il territorio nazionale.

Ne sono presenti sei, tutti della Sezione di Verona e ve li voglio presentare uno a uno:
Dino BENEDETTI, Olindo BUSSI, Francesco FACCIOLI e Andrea GAGLIARDI.

Discorso del Presidente Dalpiaz Giuseppe in’occasione della Manifestazione Nazionale del 20 settembre 2019 a Verona



Il Presidente nazionale Giuseppe Dalpiaz

Gentili Autorità civili, militari e religiose, carissimi tutti e soprattutto carissimi reduci.

È sempre grande e forte l’emozione che provo di fronte a questo monumento a ricordo e memoria dei terribili avvenimenti che hanno profondamente segnato le isole di Cefalonia e Corfù nel settembre del 1943.

Ricordo che diventa memoria.

Questa giornata non può essere vissuta come un fatto convenzionale o di circostanza, da ripetersi ogni anno, essa rimane il cuore del nostro impegno e delle nostre attività, il momento più alto e significativo del nostro operare, che avrà sempre come riferimento i nostri caduti, i nostri superstiti

e reduci e le loro famiglie.

L’emozione stringe ancor di più la gola quando guardo negli occhi i reduci ancora oggi presenti qui a Verona e penso a coloro che per problemi di salute, pur non presenti, sento ugualmente molto vicini a noi.

All’epoca dei fatti erano ragazzi, di pochi anni più di voi carissimi studenti, nel pieno della loro giovinezza, una giovinezza segnata dalla paura, dalle privazioni, dalla fame, dal ripetersi di giorni senza speranza carichi di precarietà e di angoscia.

Conosciamo tutti lo svolgersi degli avvenimenti che ogni anno qui insieme commemoriamo, dalla fase iniziale caratterizzata da una sorta di “scoperta della bellezza” sino alla tragedia finale. Quei giovani soldati militari, infatti, arrivati sulle isole Ionie pur da occupanti, si lasciavano alle spalle la nebbia, la pioggia, il vento e le tempeste di neve; un paesaggio del fronte francese e greco/albanese fatto di fango e di valloni fangosi e scoscesi per ritrovarsi in una sorta di natura quasi da paradiso terrestre: clima mite, spiagge, mare. Ma questo momento di quasi vacanza mutò ben presto e radicalmente in uno scenario tremendo e angoscioso quando nel giro di pochi giorni vennero catapultati in una realtà di guerra che culminerà, per molti di loro, in una strage e in una deportazione nei campi di concentramento.

Le testimonianze e i diari di tanti superstiti che soprattutto in questi ultimi anni vengono alla luce da parte degli stessi o delle loro famiglie, dopo tanti anni di solitudine e di inquietanti silenzi, ci raccontano in prima persona la loro storia e il loro vissuto. Nei diari e nelle lettere di quei giovani la scrittura è di getto e lascia una traccia diretta di quanto avvenuto in quel momento non sottoposta a successivi adattamenti della memoria. Tema ricorrente è il rimando alle speranze di pace che si traducono in molti casi nel desiderio di tornare alle famiglie, alle mogli, alle fidanzate, agli amici, insomma ad una normale quotidianità.

Questo materiale, a cui l’Associazione riserva grande attenzione nella raccolta, nelle pubblicazioni e nella divulgazione, riveste, soprattutto oggi, un’importanza fondamentale nell’analisi della “Vicenda Acqui”. Una vicenda complessa che rende molto delicato ogni approfondimento su di essa e richiede una grande cautela nella ricerca e nell’approccio delle fonti, per evitare che l’enfatizzazione di singoli aspetti dia adito ad interpretazioni parziali o pregiudiziali”. La nostra Associazione è attenta e vigile affinché i concetti di resistenza, resistenza militare, fedeltà istituzionale restino saldi nel processo di edificazione e di consolidamento della memoria e della storia in un contesto sempre più europeo e mondiale.

I nostri giovani acquini, come tanti altri militari, si sono visti piombare addosso tutto il peso del crollo di un sistema, dell’abbandono da parte delle autorità, della mancanza di chiare disposizioni operative, ma i militari, non solo a Cefalonia e Corfù, non rimasero alla finestra a guardare “quando la finestra stessa, insieme alla casa crollava”. Così scrive Patrizia Gabrielli a conclusione del suo saggio sul volume voluto dalla nostra Associazione “Né eroi, né martiri, soltanto soldati – La Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù”. “Il patriottismo e la lealtà verso i doveri militari per alcuni, la comune condizione, il timore della morte, le offese inflitte e subite, il disgusto per l’ingiustizia in cui erano vissuti, favorirono quell’unità d’intenti nonostante le ragioni e gli ideali di una nuova lotta erano del tutto confusi e incerti. La scelta per molti versi si impose. Anche per tali ragioni Cefalonia e Corfù rimandano ad un concetto ampio di Resistenza, a quell’esperienza “corale” che vede protagonisti – come le scritture epistolari confermano – soggetti diversi”.

Conosciamo tutti quanto avvenuto nei terribili giorni che succedettero alle trattative. Le uccisioni che seguirono furono tra i crimini di guerra più gravi che le unità della Wehrmacht abbiano mai commesso, vio

lando il diritto internazionale in vigore le cui norme di comportamento ogni soldato tedesco era in grado e aveva il dovere di conoscere.

La guerra!

Come ricordato prima, i giovani della Divisione "Acqui" certamente non la volevano. Se oggi la nostra Associazione si ritrova ancora qui, ogni anno, di fronte a questo monumento è perché crediamo che non possiamo dimenticare il nostro passato, anzi siamo chiamati ed abbiamo il dovere di continuare a farne memoria con la nostra perseveranza affinché quanto successo allora non accada mai più.

Lo scorso 28 Ottobre 2018 siamo stati vicini ai Presidenti Sergio Mattarella e Prokopis Pavlopoulos che insieme hanno voluto rendere omaggio ai monumenti della Divisione Acqui e della Resistenza greca ad Argostoli e Corfù. Un incontro significativo, dall'ampio respiro istituzionale, avvenuto proprio nel giorno del NO! in cui tutta la Grecia ricorda il no detto a Benito Mussolini che voleva occupare militarmente il Paese e determinando così l'entrata in Guerra della Grecia contro l'Asse.

Un gesto che apre un nuovo capitolo anche per l'Associazione che è chiamata ad essere parte attiva per la costruzione della strada di pacificazione con il passato e che richiama i suoi soci e i simpatizzanti ad una testimonianza nuova, aperta, capace di leggere il suo passato per consegnare alle giovani generazioni, una "memoria attiva" da unire a quella commemorativa; una memoria capace di far germogliare il senso profondo delle Istituzioni e la ricerca continua dell'esercizio della solidarietà e della pace.

Troppi ancora gli scenari di guerra aperti nel mondo. Certo una guerra diversa, una guerra combattuta in maniera diversa, non solo dal punto di vista della tecnologia militare e delle spese che gravano sui bilanci economici, ma anche pensata, organizzata e gestita diversamente. Non per niente papa Francesco, non si stanca di ricordarci che oggi "Siamo entrati nella Terza guerra mondiale, solo che si combatte a pezzetti, a capitoli...si è raggiunto un livello di crudeltà spaventosa" di cui spesso sono vittime civili inermi, donne e bambini. "La tortura è diventata un mezzo quasi ordinario. Questi sono i frutti della guerra, qui siamo in guerra, è una Terza guerra mondiale ma a pezzi".

È un pensiero forte, che ci deve far riflettere anche se oggi, purtroppo, siamo tentati più a sentire il Caino che grida che ad ascoltare l'Abele che riflette e fa ragionare e quindi dialogare e rispettare.

Voglio finire con una riflessione che la nostra Associazione vuole rivolgere in modo particolare ancora a voi giovani studenti e ringrazio specialmente i vostri insegnanti per aver accolto l'invito ad accompagnarvi a questa giornata speciale. Le scuole devono essere il luogo privilegiato per la formazione di una coscienza storica, il luogo della speranza e della formazione della nostra civiltà e della nostra democrazia. Partire dalla storia, ricordando, per esempio, che il 1° settembre 1939 (ottanta anni fa) la Germania nazista attaccò la nazione polacca e fu l'inizio della grande sciagura della II guerra mondiale. Altro esempio da aver presente sempre: il 9 novembre 1989 la caduta del muro di Berlino e l'inizio della decadenza dei vari regimi dittatoriali, basati sul timore, sulla paura e sulla povertà.

Partire dalla storia, quindi imparare dalle sue vicende è essenziale per non ripetere errori tragici del passato e, con costante vigilanza, tutelare e promuovere azioni di pace. Per farlo sono la cultura e l'incontro tra culture differenti i canali privilegiati, i mezzi prioritari. Per farlo occorre favorire l'incontro tra giovani generazioni, perché possano educare uno sguardo nuovo sulle cose e sulla storia, attraverso un impegno e una mente nuova, aperta e desiderosa di dialogo e di bene. Per farlo dobbiamo spingere in continuità la riflessione sul nostro passato per migliorare l'esistenza di tutti, per un mondo di pace e giustizia, appunto la "memoria del futuro". *(Il Presidente Giuseppe Dalpiaz)*

Il saluto dell'Onorevole Lorenzo Guerini Ministro della Difesa



Ministro Lorenzo Guerini

Egregio Presidente, improprie impegni istituzionali non mi consentono di partecipare alla solenne cerimonia commemorativa del 76° anniversario dell'Eccidio della "Divisione Acqui" che si terrà a Verona il 20 settembre prossimo.

Nel ringraziarLa per l'invito ricevuto, colgo l'occasione per rivolgere il mio saluto e quello della Difesa alla Giunta Nazionale, ai Presidenti Regionali e a tutti i membri della Sua Associazione per l'opera meritoria svolta in memoria dei nostri soldati caduti nelle isole greche di Cefalonia e Corfù.

Desidero esprimere la mia più sentita vicinanza ai superstiti, reduci e familiari dei tanti nostri caduti in quelle tragiche giornate di guerra.

Rivolgo, altresì, un caloroso saluto alle autorità militari, civili e religiose, al Comune di Verona e ai Sindaci delle città italiane decorate di Medaglia d'Oro al Va/or Militare e dei Comuni della provincia di Verona presenti.

Oggi ricordiamo uno degli eventi più drammatici di quella dolorosa stagione nazionale che ebbe inizio con la proclamazione dell'Armistizio.

Dopo l'8 settembre, nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù, gli Ufficiali, i Sottufficiali e i Soldati della Divisione di Fanteria da Montagna Acqui: in assenza di precisi ordini, scelsero di non cedere le armi ai tedeschi e di combattere, seguendo la strada della resistenza, fino al sacrificio estremo, con straordinaria dignità.

Il comportamento degli Ufficiali italiani alla triste Casetta rossa di Cefalonia non appartiene alla storia ma al mito. Ad uno ad uno, nobilissimi cavalieri del dovere e dell'onore, essi salirono con sublime serenità il calvario che ancora li separava dalla gloria: si legge in un rapporto degli Alleati.

È questo il ricordo che dobbiamo conservare di quegli uomini.

A tutti loro dobbiamo davvero tanto, il nostro stesso futuro, perché tutti, con il loro straordinario esempio di coraggio e fedeltà, hanno saputo indicare la strada per avviare su nuove basi, quelle della libertà e della democrazia, la costruzione della nuova Italia.

Questi valori devono diventare, ogni giorno, sempre più saldi.

Con questo spirito oggi partecipiamo con orgoglio e commozione al riconoscimento pubblico del valore e dell'eroismo di chi, a Cefalonia e a Corfù, seppe dire no al passato e sì al futuro, anche quando quel futuro veniva pagato con il sacrificio della propria vita.

76° Anniversario Eccidio Divisione Acqui Il discorso del Prefetto di Verona



Il Prefetto di Verona, Donato Cafagna

Autorità civili, religiose e militari, cittadini.

A 76 anni dall'eccidio della Divisione di Fanteria "Acqui" nelle Isole Ioniche di Cefalonia e Corfù, siamo ancora una volta riuniti con sentimenti di devozione e di commossa partecipazione per rinnovare la memoria di una pagina tragica e gloriosa della storia di Italia.

Tragica perché ci riporta alla sorte dolorosa dei tanti soldati strappati crudelmente alla vita nel pieno della loro giovinezza, gloriosa perché il coraggioso rifiuto di arrendersi cedendo le armi, che costò la vita a tanti di loro, rappresenta tuttora uno degli esempi più fulgidi di orgoglioso attaccamento agli ideali di amor di Patria.

Quella dei Caduti della Divisione Acqui è stata indicata come la strage dimenticata. Ed in effetti lo è stata a lungo, finché la storiografia più attenta ad una ricostruzione fedele e completa degli eventi, che caratterizzarono il dopo 8 settembre, ha restituito a noi, in tutto il suo fulgore, la drammaticità e l'eroismo di quelle giornate sulle isole greche nel mar Jonio.

Un ruolo decisivo in questa riscoperta lo hanno svolto i Presidenti della Repubblica: Sandro Pertini che nel 1982 si recò in visita di Stato a Cefalonia; poi Carlo Azeglio Ciampi che nel 2001 volle rendere omaggio ai caduti nell'isola greca, insieme al Capo dello Stato ellenico; ancora Giorgio Napolitano che il 25 aprile 2007 depose una corona al monumento che ricorda il sacrificio dei soldati dell'Acqui a Cefalonia.

Una scelta non casuale quella del Presidente Napolitano, di essere là a Cefalonia nella giornata della festa nazionale della Liberazione.

Una scelta orientata a ribadire che dalla difesa strenua dei valori di Patria e dell'onore militare della Divisione Acqui è partito il sofferto e lungo percorso che avrebbe portato infine, due anni dopo, alla salvezza dell'Italia.

Nel momento più buio per il Paese, mentre il Re e i suoi Generali abbandonavano la Capitale in mano tedesca per rifugiarsi a Brindisi, sotto il controllo delle truppe alleate, lasciando l'esercito, impegnato anche fuori dai confini, privo di direttive e ordini dopo l'Armistizio, gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati della Divisione Acqui, chiamati a decidere sul da farsi e in ultima analisi sulla loro vita, non ebbero dubbi sulla necessità di non consegnare le armi e resistere alla Wehrmacht.

Una resistenza, quella della Divisione Acqui, che riguardò oltre all'isola di Cefalonia anche l'isola di Corfù, come ha voluto ricordare lo scorso anno il Presidente Sergio Mattarella, rendendo omaggio, accompagnato dal Presidente greco, al memoriale dei caduti di Corfù, dove agli Acquiniani si unirono nella difesa della posizione i Fanti del 49° Reggimento "Parma", di stanza in Albania, e unità di Marina, Aeronautica, Carabinieri e Finanziari.

Molti anni sono trascorsi da quelle giornate e sempre meno sono i sopravvissuti, testimoni diretti di quegli eventi drammatici. Alcuni di essi ho avuto l'immenso onore di insignirli della Medaglia del Presidente della Repubblica lo scorso 2 giugno.

A coloro che sono presenti con noi oggi porgo un saluto affettuoso e un ringraziamento infinito. Il nostro

pensiero deferente va ad uno di loro scomparso nei giorni scorsi.

Non possiamo consentire che, con il passare del tempo, di nuovo si perda la memoria di quei fatti e con essa del messaggio impagabile di dignità militare e di rispetto ai valori di democrazia e di cittadinanza che rappresentano le fondamenta del nostro Paese, rinato dopo la Guerra.

E' una testimonianza preziosissima che abbiamo il dovere di custodire e tenere sempre presente per fedeltà verso i caduti e verso la storia della nostra Italia, ma anche per alimentare la speranza di un futuro di onore, di pace e di progresso per le future generazioni.

Riuniti intorno al monumento ai caduti della Divisione Acqui, oggi confermiamo la fedeltà a quelle radici, guardiamo con gratitudine alla lezione di coraggio della Divisione Acqui e impegnamoci ad operare con lealtà e coerenza nei confronti dei valori per i quali quegli uomini sacrificarono la vita.



Pavignani indica il ramoscello d'ulivo proveniente da Cefalonia

Vorrei portare questa fotografia all'attenzione di tutti.

In questa Commemorazione è accaduto un fatto di assoluto valore morale: Bruna De Paula nostra socia in Cefalonia, ha mandato attraverso la nostra associata veronese Marta Zucchetto un piccolo ramoscello raccolto da un ulivo del Monumento ai Caduti di Cefalonia.

Questo gesto, a mia memoria mai avvenuto, lega in un abbraccio fortissimo, i Caduti di Cefalonia alle loro famiglie, a tutti i reduci e superstiti e a tutti noi che eravamo in quel parco. I nostri caduti erano con noi, erano tra di noi, come lo sono sempre stati, ma attraverso questo ramoscello ieri erano ancora più vicini.

Questo piccolo ramoscello contiene una storia profonda, unica e indimenticabile, piena di sofferenza, di amore, onore, dignità e senso del dovere.

Un grande messaggio di pace portato a noi dai nostri soldati della "Acqui" Ti ringrazio profondamente Bruna, questo gesto mi ha commosso. (OP)

Il coro di Tolentino al monumento di Cefalonia



Il coro di Tolentino al Monumento di Cefalonia. Davanti, al centro, Bruna De Paula

A Cefalonia, domenica 29 settembre, presso il Monumento ai Caduti della Divisione Acqui il Coro Polifonico della Città di Tolentino del Maestro Aldo Cicconofri - che si trovava sull'isola per partecipare alla consueta Rassegna di Canto Corale organizzata ogni anno dal Coro e Mandolinata di Argostoli e giunta alla 35esima edizione - ha reso omaggio ai Caduti.

Al gruppo di Tolentino - composto da venti di persone, quindici componenti del coro e cinque accompagnatori - si sono uniti ed hanno assistito alla cerimonia oltre ad alcuni turisti di passaggio, sia italiani che inglesi, anche alcuni componenti del Coro di Argostoli tra cui il Direttore artistico, Rossetos Louzis, e il proprietario della Casetta Rossa, Stathis Abatiello. Dopo la preghiera e la benedizione della corona d'alloro da parte del Parroco cattolico della Chiesa di San Nicola in Argostoli, Padre Simonel Boanchis, il Coro di Tolentino ha cantato l'Inno di Mameli ed è stato un momento particolarmente toccante.

Al termine della cerimonia l'Agente Consolare Onorario italiano in Cefalonia, Avv. Graziella Michelletti, ha letto un saluto ed un messaggio di ringraziamento al Coro di Tolentino inviato espressamente dall'Addetto della Difesa dell'Ambasciata d'Italia in Atene, Col. Enrico Frasson. L'invio del messaggio e la sua lettura hanno dato un carattere di ufficialità alla cerimonia. (Da Cefalonia, Bruna De Paula)

Presentazione nuovi libri

Reduce di Cefalonia: la storia del marinaio Franco Del Vecchio che si salvò dai massacri tedeschi e dai campi di concentramento

A volte i social network aiutano a esaudire i sogni delle persone.

È il caso di Veronica Del Vecchio, ragazza di 23 anni, che si è approcciata alla pagina Facebook "Quelli che non dimenticano la strage dei militari italiani a Cefalonia" di cui sono uno degli amministratori, per chiedere consigli sulla pubblicazione del diario del nonno, Franco Del Vecchio reduce di Cefalonia dove faceva parte di Marina Argostoli ed era impiegato nella batteria della Marina SP 33 152/40 di stanza a Minies dove ora c'è l'aeroporto.

Subito mi sono messo a sua disposizione ed ho cercato di darle quanti più consigli potevo e soprattutto

il maggior incoraggiamento, e dopo aver letto la bozza del libro mi sono reso conto che dovevo starle vicino il più possibile, nel rispetto delle mie possibilità: mi ero accorto dei valori di Veronica.



Veronica Del Vecchio

Dall'introduzione del suo libro: *“Guardare negli occhi chi ha il volto segnato dalle rughe di vite passate è un gesto profondo. Sacro. Lì dentro ci sono infiniti mondi e storie. Leggende e miti.*

Bugie e verità. Quegli occhi sono lo scrigno di esistenze vissute. Non solo le loro, ma quelle di tutti.

Storie di gente che conosce il nome dei venti e degli uccelli. Che sanno riconoscere nella notte l'urlo agghiacciante della civetta e che sanno afferrare un pesce con le mani. Nati dalle rocce, cresciuti dalle acque e dai monti. Storie di vita.

E quella che io vado a mostrarvi è una storia di guerra, della seconda guerra mondiale, quella di un reduce di Cefalonia, mio nonno Franco Del Vecchio [...]

Dopo un anno di scambi epistolari tramite la messaggistica degli smart phone, tutto è sfociato in una bellissima presentazione del libro *“Reduce d Cefalonia: la storia del Marinaio Franco Del Vecchio che si salvò dai massacri tedeschi e dai campi di concentramento”*, la sera del 3 ottobre u.s., all'oratorio del

comune di Moltrasio (CO), nel corollario della mostra storico fotografica *“La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943”*, dove per l'evento sono affluite una settantina di persone.

Non potevo certo mancare a questa importante serata, non potevo certo non essere al fianco di Veronica e dopo il successo dell'evento, la gratificazione più grande per me sono state le parole che Veronica mi ha scritto: *“È stata una serata formidabile, intensa, ricca e speciale. Ed è anche grazie a te! La tua presenza è stata fondamentale e necessaria. Le tue parole hanno scaldato il cuore e l'animo delle persone.*



Pavignani e Veronica durante la presentazione

Hai donato te stesso e ciò che hai imparato in tutti questi anni di studio e ricerche, in maniera gratuita e incondizionata alle persone ... ed è stato un dono bellissimo [...] e ancora: *“Sappi che le tue azioni sono di ispirazione, da esse trarrò esempio per impegnarmi a mia volta, lungo questo cammino di ricordi, consapevolezza e storia [...]*”.

Oltre a queste frasi, che confermano che ho dato corso ai principi descritti nell'articolo 1 del nostro statuto, c'è stato il prezioso contatto con la signora Claudia Porro, Assessore alla Cultura del Comune di Moltrasio, che ha in previsione di altre iniziative in ricordo dei Caduti della divisione *“Acqui”* ha chiesto la mia collaborazione: la collaborazione dell'Associazione Acqui.

Grazie Veronica Del Vecchio per aver realizzato e consegnato al mondo un altro importante tassello del mosaico della *“Memoria”*. (OP)

Nello Forlivesi. Diario di prigionia



Da sx lo storico Mario Proli, Pavignani e Gianpietro Lippi pres. Anpi di Cervia

Prima dell'estate sono stato contattato dal signor Giuseppe Fabbri di Forlì, che insieme alla moglie Viviana Forlivesi, sono venuti a trovarmi e con grande entusiasmo mi hanno parlato del diario del reduce Nello Forlivesi, che faceva parte della 31^a compagnia artieri di stanza a Cefalonia.

Nello, il padre di Viviana, teneva il suo diario chiuso nel cassetto del comodino, custodendolo gelosamente e quando la figlia, ancor bambina lo aveva visto curiosando in quel cassetto, chiese al padre di cosa si trattava.

Il padre l'ammonì di non toccarlo più in quanto conteneva una storia brutta e triste, quasi a voler proteggerla da quelle memorie e quasi a voler mantenere il riserbo di un diario che aveva scritto probabilmente più per sé stesso che per gli altri, in modo da scaricare su quelle pagine il ricordo delle

sue sofferenze, delle sue pene. Poi Viviana diventa grande e rispetta assolutamente la volontà del padre.

Dopo qualche anno che suo padre era mancato, Viviana, riprende il quaderno da contabilità sul quale il padre aveva scritto la sua storia.

Il diario che era scritto metà in dialetto romagnolo e metà in italiano, ha richiesto un notevole impegno da parte di Viviana e il marito Giuseppe, ma il loro impegno ha portato alla luce quella storia che da troppo tempo era stata chiusa in quel cassetto.

Da lettera a mio babbo di Viviana:” [...] e quando, dopo alcuni anni dalla tua morte, non subito, forse ancora per timore e rispetto, chissà... abbiamo preso in mano quel quaderno, io e mio marito, soprattutto lui che con somma pazienza l’ha “tradotto”, abbiamo scoperto un mondo che conoscevamo solo per sentito dire o perché letto sui libri, anche se con notizie più vaghe.



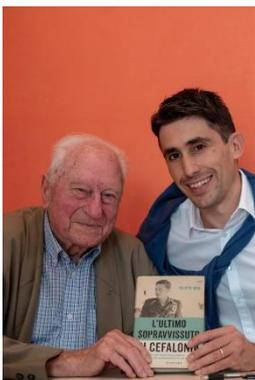
Viviana Forlivesi parla agli intervenuti

Attraverso te tocchiamo con mano atrocità e angosce, sacrifici e ansie, paure e speranze.

Ti ho sempre visto come un uomo forte e generoso, ora, se ti guardo con gli occhi della bambina che ero allora, alla luce di questi fatti nuovi e prima sconosciuti, ti vedo come un eroe, il mio eroe”.

Queste frasi confermano, in caso ce ne fosse bisogno, l’importanza della memoria che fa “toccare con mano” gli aspetti della guerra inducendo la consapevolezza e la volontà affinché queste non debbano più accadere. Grazie Viviana e Grazie Giuseppe. (OP)

L’ultimo sopravvissuto di Cefalonia



Bruno Bertoldi con Filippo Boni

Presentato a Pordenone l’ultimo libro di Filippo Boni: "L’ultimo sopravvissuto di Cefalonia". Boni studiando i percorsi compiuti dall’esercito nazista durante la seconda guerra mondiale, che nel luglio del 1944 nel comune di Cavriglia massacrò 192 civili, si è imbattuto nell’incredibile storia di Bruno Bertoldi, sergente della Divisione Acqui che ebbe salva la vita dalla strage di Cefalonia nel settembre del 1943 e che sopravvisse anche, da prigioniero, ai lager nazisti ed ai terribili gulag sovietici, tornando a casa solo nel Natale del 1945.

"Un uomo straordinario che oggi, a 101 anni, porta con se, con lucidità e forza, il testimone della memoria di tutti gli orrori del novecento e che ci auguriamo di avere presto ospite a Cavriglia per parlare con la nostra gente e raccontare la sua testimonianza".

Filippo Boni, così dopo “Gli eroi di Via Fani”, consegna agli italiani un’altra bellissima storia di grandissimo impatto emotivo e di alto valore civile, restituendo ancora una volta dignità e valore ad un uomo semplice ed umile che con la sua vita ed il suo esempio ha restituito la fiducia nel futuro. (di Monica Campani da <http://valdarnopost.it>)

Premio Acqui Storia



Tiziano Zanisi con Roberto Giacobbo

Si è tenuta ad Acqui Terme, venerdì 18 e sabato 19 Ottobre, la premiazione dei Vincitori della 52° edizione del Premio Acqui Storia e dei Testimoni del tempo 2019. Anche quest’anno la manifestazione ha visto crescere l’interesse nei confronti dell’Associazione, divenuta ormai un’indispensabile punto di riferimento di questo Premio.

È stata accolta la nostra proposta di una conferenza stampa di presentazione che si è tenuta a Milano presso l’A.N.C.I. lo scorso 11 ottobre. Il prossimo anno si pensa di organizzarla alla Casa della Memoria.

La richiesta, a suo tempo rivolta all’A.N.D.A., della segnalazione di un nostro Testimone del tempo rivela l’attenzione che ci viene sempre più riconosciuta oltre agli apprezzamenti che riceviamo da parte dell’Amministrazione per il nostro impegno e collaborazione e quella dei nostri rappresentanti nelle Giurie. L’indicazione del nome della Senatrice Liliana Segre, che ha accolto il nostro invito sottolineando l’onore che le è stato riservato, si è rivelato un risultato molto importante che ha dato valore, prestigio e peso all’Associazione e al Premio.

Nelle manifestazioni del giorno precedente, dedicate ai circa 350 studenti accompagnati al teatro dai loro insegnanti, l’Associazione ha avuto modo di raccontarsi e farsi conoscere ai giovani in compagnia di illustri premiati: il Prof. Jared Diamond, il Prof. Donald Sassoon, Stefano Zecchi e Roberto Giacobbo.

Al termine degli incontri, nel pomeriggio di venerdì, si è deposta una corona d’alloro a ricordo dei giovani partigiani acquesi fucilati al castello. Infine è stata inaugurata la nuova sede della Sezione di Acqui Terme.



La targa consegnata all'Associazione

Vista la sempre più crescente difficoltà a portare nostri reduci sul palco dell'Ariston, quest'anno è stata consegnata una targa all'Associazione Nazionale Divisione Acqui recante la scritta: Ai soldati superstiti della Divisione "Acqui" che mantengono vivo il ricordo dei compagni caduti a Corfù e Cefalonia. Non avendo quest'anno una testimonianza diretta si è riusciti, nonostante una corsa contro il tempo, a confezionare un breve video che riporta alcune testimonianze di reduci e immagini significative della nostra Associazione.

Il video che potete vedere cliccando su questo link <https://www.youtube.com/watch?v=uataUpdS3Hs> è stato proiettato nel corso delle due giornate ed ha ricevuto apprezzamenti e richieste da più parti. Dobbiamo ringraziare Elisabetta Giudrinetti e i suoi collaboratori che, grazie al materiale raccolto per il DVD del 75° Anniversario, ormai ultimato e di prossima distribuzione, sono riusciti, in pochi giorni, a fornirne una brevissima sintesi all'organizzazione.

Per mantenere sempre vivo il Ricordo e la Memoria della nostra storia per i prossimi anni si sta pensando di accompagnare al Premio Acqui Storia un familiare di coloro che si sono ritrovati orfani.

Allego anche alcune foto di quanto ho velocemente riassunto (vedi anche la ricca documentazione sul sito del Premio Acqui Storia e FB) e mi auguro che il nostro interesse e la nostra collaborazione con questo importante Premio, nato a ricordo della Divisione "Acqui" come viene sottolineato in tutti i comunicati e nelle rassegne stampa, non vengano mai meno individuando e proponendo sempre nuovi suggerimenti e nuove iniziative. (Tiziano Zanisi)

Parma 12 ottobre 2019

A Parma per ricordare la tragedia nell'isola di Cefalonia nel 1943 L'Associazione Nazionale Reduci della



il corteo che si dirige verso il monumento



le Autorità civili e militari intervenute



Alcuni dei famigliari dei Caduti e dei reduci presenti alla cerimonia

Divisione "Acqui" di Parma, ha anche quest'anno organizzato la cerimonia per ricordare i numerosissimi Caduti nell'isola di Cefalonia e di Corfù nel 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre, e del conseguente rifiuto di arrendersi alle truppe germaniche.



P. Marchica con i colleghi della P.L.



Marinai e Granatieri



Sopra il Sig. Carboni

L'evento ha coinciso con il 40° dell'inaugurazione del monumento a loro dedicato che si trova nel cimitero della Villetta a Parma.

Il corteo ha raggiunto il monumento per la deposizione di una corona d'alloro e l'Onore ai Caduti al suono del "silenzio". il Coro del Gruppo, diretto dal M° Roberto Fasano, è stato invitato ad accompagnare le varie fasi dell'importante appuntamento patriottico che è annoverato come il primo moto di Resistenza dell'Italia da parte delle Truppe nei confronti del Nazi - fascismo. Ricordiamo che il collechiese Ennio Svarani (uno dei fondatori del Coro) fu Reduce da Cefalonia, riuscendo a salvarsi dalla fucilazione; inoltre il nipote Marco di Mario Pasquali, che si salvò

anch'esso, è attualmente uno dei più validi cantori nella sezione dei "bassi". Numerosi famigliari hanno assistito alla cerimonia; hanno presenziato Autorità civili e militari fra cui il Presidente del Consiglio comunale cittadino Alessandro Tassi Carboni, il Col. Vincenzo Fiore, il Vicecomandante provinciale dei Carabinieri, il Questore Bonaccorso, il Consigliere della Sezione dell'A.N.A. di Parma Vitali, e numerose Associazioni d'Arma.



Il coro canta l'inno degli Italiani



Fabrizio Prada



Il Colonnello Enzo Fiore



Il dono della sciabola di Giorgio Baldi



Il celebrante della SS. Messa, Padre Assuero



Il coro accompagna il rito nella chiesa del cimitero

Dopo il saluto del Presidente Prada si sono susseguiti vari interventi; particolarmente toccante è stato quello del Colonnello Fiore che ha ricordato l'episodio di eroismo del Capitano parmigiano Giorgio Balbi, Medaglia d'argento al V.M., che si immolò durante la battaglia contro le truppe naziste sull'isola greca. La nipote M. Ilaria Balbi ha donato la sua sciabola all'Associazione presieduta da Fabrizio Prada. Non sono mancati i ringraziamenti da parte dei relatori per la collaborazione di "Colliculum Coro" e degli Alpini in genere. Successivamente è stata celebrata la S. Messa nella chiesa del cimitero da Padre Assuero Manscalzoni che nell'omelia ha messo in risalto il sacrificio di tutti i militari uccisi a Cefalonia contro coloro "che volevano il male". Il Rito religioso è stato accompagnato da brani sacri del Coro che ha terminato con "Signore delle cime", applaudito dai presenti. *(Fabrizio Prada)*

I nostri Lutti

Soldato Mario Mich



Mario Mich

La comunità di Sona ha dato ieri l'ultimo saluto al reduce di Cefalonia Mario Mich, che il 12 settembre aveva compiuto 99 anni.

Penultimo di cinque figli, era nato a Tesero, in Trentino, nel 1920 ed era rimasto orfano di padre in tenera età. A ricostruire la sua storia la figlia Marisa, che racconta: «Non conosco molto di ciò che ha passato in guerra, non ne parlava volentieri, ma quelle poche volte ripeteva sempre: "Quanti morti!"».

Di certo so che per tutta la sua lunga vita, non ha mai potuto dormire al buio; teneva una piccola luce accesa tutta la notte per scacciare quegli incubi che non hanno mai smesso di tormentarlo. E quando a volte ci mettevamo a tavola e gli chiedevo: "Hai fame?", mi rispondeva: "Ho appetito, la fame è un'altra cosa"».

Era l'aprile del 1941 quando Mario Mich partì alla volta della Grecia nella Fanteria da Montagna della Divisione Acqui. Sopravvissuto al martirio di Cefalonia, venne fatto prigioniero dai tedeschi e deportato.

Attraversò a piedi l'ex Jugoslavia fino alla città di Osijek, dove fu ricoverato per due mesi in un ospedale, perchè i suoi piedi erano distrutti. Successivamente, fu trasferito nel campo di Buchenwald nella Germania nazista.

Poichè conosceva il tedesco, che in Trentino si studiava a scuola, veniva impiegato come interprete per comunicare con gli altri prigionieri italiani.

La conoscenza della lingua gli permise di scoprire ascoltando le conversazioni de quartier generale tedesco, che stavano arrivando gli americani. Nella concitazione del momento, riuscì a fuggire insieme ad alcuni compagni.

Muovendosi soprattutto di notte e rifocillandosi quando possibile presso alcune famiglie tedesche che offrivano sostegno ai prigionieri in fuga, attraversò la Baviera e proseguì fino a casa, in Trentino.

"Quando finalmente arrivò casa", racconta la figlia Marisa, "pesava 35 chili. Dopo un lungo periodo, necessario per rimettersi, arrivò a Verona, dove viveva la sua sorella maggiore e dove il cognato gli aveva trovato lavoro, come falegname, presso la sua azienda. Qui conobbe mia madre, vicina di casa della sorella e nell'ottobre del 1956 si sposarono.

Mario Mich partecipava sempre alle cerimonie e alle serate organizzate dall'Associazione Divisione Acqui a cui era iscritto, associazione che al funerale era rappresentata dal presidente della sezione di Verona Claudio Toninel presente con il labaro. Il reduce era molto conosciuto a Sona, dove abitava da moltissimi anni, e presenziava sempre anche agli eventi commemorativi che si svolgevano nel Comune. *(da L'Arena di Verona - provincia del 17.9.19 di Federica Valbusa)*

Comunicazioni del Presidente alla Giunta e al Consiglio Nazionale.

Un saluto a tutti voi. Riprendo quanto già espresso da me nelle riunioni GEN precedenti, per sottolineare in modo preoccupato, ma molto serio, l'appello per vivere l'attualità della nostra Associazione nella serietà di persone adulte. Discutiamo, senza prevaricazioni, informiamoci in modo diretto, ma sempre sereno lasciando che ognuno introduca contributi collaborativi e culturali sempre più innovativi per gli obiettivi ANDA, in quanto l'Associazione deve essere sentita e vissuta dal mondo civile. La nostra vicinanza alle istituzioni politiche, in quanto espressione diretta del citato mondo, è essenziale, ma non deve essere il nostro scopo di vita associativa.

Il rispetto totale del collega, degli amici deve, a mio parere, essere preliminare in un'armonica gestione associativa. Una volta che si approva o si decide qualcosa su qualche argomento, si porta avanti quanto scelto. Invito tutti pertanto a rileggere sempre bene quanto deciso nelle precedenti riunioni, con relativa trascrizione nei verbali. Ad esempio le sezioni partecipanti alle riunioni del Consiglio, dovranno essere in regola con i versamenti relativi al tesseramento ed alle comunicazioni relative agli iscritti, come da statuto.

Incarichi vari di attuazione delle proposte, anche culturali, già precedentemente approvate, vedi logo uniformità di comunicazione ed informazione, proposte di respiro culturale diversificate, anche a livello europeo. La pubblicazione del libro "L'ultima battaglia per la Divisione Acqui Cefalonia, alla ricerca di una memoria condivisa" da parte della Casa Editrice Medicea (seguita dopo l'incontro a Firenze il 14 giugno 2018) è il risultato della nostra partecipazione attiva. Non dimentichiamo la partecipazione attiva al premio Acqui Terme in tutte le varie fasi. La partecipazione e approfondimenti con l'Università di Padova anche sui nostri reduci e sui nostri caduti.

Penso fra l'altro come già spiegato il 12 maggio scorso, di accogliere la disponibilità del Comandante Generale della Divisione Acqui a partecipare, come persona e come istituzione, a qualche importante evento che l'Associazione o qualche sezione può studiare e impostare in altre parti del territorio nazionale, magari creando una manifestazione o convegno sull'Eccidio anche lontano da Verona, Bologna o Roma.

Come vi ho scritto per e-mail la nave scuola Orsa Maggiore della Marina Militare ha fatto visita a Corfù dal 21 al 24 agosto ricordando presso il monumento il sacrificio dei nostri caduti Acqui anche con una S. Messa. Come avrete letto l'Ambasciata Italiana di Atene organizzerà il 4 ottobre p.v. una commemorazione in onore dei nostri caduti presso il monumento nazionale di Argostoli. Credo sia necessario creare sempre più i presupposti per un futuro funzionale dell'Associazione. L'Associazione deve essere più dinamica e deve andare oltre le nostre singole persone, di consiglieri, di presidenti, di soci per non cristallizzarla e quindi danneggiare o narcotizzare i nostri fini statutari.

Le nostre persone, non devono essere, a mio parere, inamovibili e lo dovremo fissare nel nuovo statuto, che dovrà contenere o agevolare spunti progettuali e prospettive sempre aperte.

Dobbiamo completare il ragionamento e definire il nostro operare a Cefalonia e Corfù, non appena queste realtà amministrative saranno definite giuridicamente dallo Stato greco. Il ragionamento non può essere avulso dalla nostra presenza, vedi museo.

Dobbiamo sfruttare gli ultimi bagliori dei nostri reduci e le disponibilità associative e personali che ci circondano e che si propongono, per proseguire il nostro cammino.

Grazie

Il Presidente

Giuseppe Dalpiaz